

PAPA INNOCENZO IV

Bolla *Magna magnalia di esortazione a celebrare solennemente in tutto l'Orbe cattolico la festa del frate domenicano San Pietro da Verona**

Innocenzo Vescovo [di Roma], Servo dei servi di Dio, a tutti i venerabili confratelli Arcivescovi e Vescovi, ai dilette figli Abati, Priori, Arcipresbiteri, Decani, Arcidiaconi e agli altri Prelati della Chiesa ai quali perverrà questa lettera, augura salute e impartisce l'Apostolica Benedizione.

Volano ormai di bocca in bocca ovunque per l'Italia intiera e già rifulgono per universale fama fin nelle estreme regioni della terra, le magnifiche gesta di San Pietro Martire, dell'Ordine dei frati Predicatori, nativo di Lombardia¹. Egli, che mentre ancora abitava in questa carne, straniandosi dai suoi allettamenti e dai piaceri, lottò così virtuosamente per la Fede cristiana che, proseguendo con animo fermo il combattimento intrapreso, riportò infine un glorioso trionfo sui nemici di quella stessa Fede, sovrastandoli col suo martirio. La fama di questo trionfo si è diffusa in quasi ogni angolo della terra abitata dai cristiani e le sue tracce splendenti si sono irradiate fin quasi ai confini del globo. Il nuovo Martire già rifulge nella schiera lucente dei Santi e un nuovo astro brilla nel firmamento della Chiesa. O meravigliosa vittoria del Martire nel quale, mentre la carne si consuma, si rafforza invece la speranza; mentre sembra spegnersi la creatura, rifiorisce invece la vita con più vigore; nel quale il grande soldato di Gesù Cristo tanto più prevale, quanto più violentemente viene schiacciato; che davvero tanto più gloriosamente sconfigge il nemico, con quanta più fermezza affronta la morte fra atroci sofferenze.

Oh quanto nel combattimento dei Martiri si mostra ammirabile la difesa della Fede Cattolica! Infatti, proprio dalla violenta soppressione e immolazione dei Martiri, quella stessa Fede trae forza e vigore. Giacché assolutamente nulla le viene sottratto, quando i suoi campioni le sono portati via in questo modo. Che anzi la condizione della Fede viene piuttosto innalzata e rafforzata giacché, morendo Martiri, non vengono meno, ma vivono più di prima e sono anzi il suo baluardo al cospetto di Dio. Allora di più risplende la luce della Fede, quando le lampade ardenti dei Martiri periscono corporalmente tra le fiamme dei tormenti.

Questo appare chiaro ed evidente anche nella passione sofferta da San Pietro Martire: giacché, dopo il suo glorioso martirio, cui si deve tributare rinnovato onore, così tanto risplendette la Fede per la moltitudine dei miracoli da lui compiuti, che moltissimi eretici e fra di essi la setta dei credenti², conosciuta la verità della Fede dalla manifestazione di così numerosi e grandi prodigi, dalle tenebre dei loro errori fecero ben presto ritorno alla luce della verità. O atleta [di Dio] da lodare e da onorare che, senza timore di scontrarsi con i nemici, combatté con costante applicazione e con invincibile fermezza, fino alla morte, per la legge del suo Signore! O uomo degno di venerazione e di essere glorificato ovunque, annunziato dagli squilli di tromba degli araldi! Questi fu infatti la regola esatta della religione, lo splendore della purezza, il decoro dei costumi, il tesoro della dottrina,

* È, di fatto, la bolla papale di canonizzazione del Santo, ad un anno appena dal suo martirio, occorso per mano degli eretici catari a Seveso, alle porte di Milano, il 6 aprile 1252.

¹ Lombardia sta per Italia settentrionale, nel linguaggio del tempo.

² I *catari*, che si denominavano tra loro anche *credenti*.

la folgore della predicazione, l'ardore della carità, l'antemurale della Fede, il colmo delle grazie, lo specchio delle virtù, il profumo fragrante della santità; questi fu il timore e il terrore degli eretici, che da vivo trionfò della loro incredulità e che, da essi ucciso, li distoglie [dall'eresia] e li confonde con ancora più impeto, questo astro del cielo, degno coerede del Regno di Dio, illustre concittadino dei Martiri, inclito invitato alla mensa dell'Altissimo e possessore ormai sicuro della Patria celeste.

A ragione perciò il popolo cattolico e tutta la Chiesa di Cristo devono rinnovarne il ricordo e celebrare solennemente la sua festa, affinché non sembri finire nel nulla un così eccelso dono di Dio e che la Chiesa non riconosca l'immensa grazia che in lui le è stata elargita, esaltandola in un così esimio Martire e munendola del suffragio di un così augusto Patrono. Certo, mentre per questo Martire esultano ininterrottamente tutti i cori dei Beati in stuolo, troppo sarebbe sconveniente e da biasimare, se i cristiani non riconoscessero e venerassero adeguatamente la sua ricorrenza: colui che il Signore glorificò sulla terra ed esaltò nei cieli, dobbiamo anche noi e con lodi abbondanti innalzarlo e tributargli onori nella sua solenne festività, così da partecipare, rallegrandoci tutti del suo splendore e della sua gloria e innalzandogli in pari tempo con l'anima, con la voce e con le opere inni di gioia, al tripudio della schiera dei Santi e meritarcì così degnamente il suo patrocinio.

Perciò, volendo Noi che la solennità di San Pietro Martire non sia in nessun modo trascurata, egli che da poco stabilimmo con gioia immensa d'iscriverlo quale Martire nel catalogo dei Santi, nell'ufficio comune dei frati nostri e con il consiglio e l'approvazione di tutti i Prelati che sono presso la Sede Apostolica, così come facemmo più perfettamente conoscere per mezzo di altre nostre lettere indirizzate alle diverse province, ordiniamo a voi tutti per mezzo di queste lettere apostoliche, ammonendo severamente che sia attentamente considerato, che poiché nello splendore di un così eccelso Martirio la retta Fede ebbe a rifulgere di così elevati titoli di gloria e per contro la contaminatrice dottrina eretica è stata trascinata nella rovina fin nella più profonda confusione e ignominia, la festa di questo Martire, che la Chiesa Romana celebra solennemente, vogliamo che tutti i cattolici in genere la festeggino fastosamente e con zelo, in considerazione dell'insigne suo martirio, e che con ogni religiosa pietà e solennità la festeggiate e la facciate devotamente festeggiare dai vostri sudditi, facendo recitare interamente l'ufficio mattutino dello stesso Martire con nove lezioni e nondimeno solennemente gli altri uffici, così come conviene. Quei chierici invece, che durante il tempo pasquale (quando si festeggia questo stesso Martire) non avevano la consuetudine di celebrare qualche festa con le nove lezioni, festeggino questo Martire secondo i costumi e l'usanza loro propri.

E affinché non abbia mai a sopraggiungere nessuna dimenticanza circa la sua festa, ingiungiamo con simile prescrizione che il giorno della sua ricorrenza, che cade come si sa il 29 aprile, sia segnato sui vostri calendari e che quel giorno celebriate con cura il nome di quello stesso Santo, con la specificazione che appartiene all'Ordine dei frati Predicatori. Sforzatevi di eseguire efficacemente tutte le prescrizioni sopra date, così che in questo prezioso Martire possiate trovare un premuroso soccorritore davanti a Dio.

Dato in Anagni, il 7 agosto [1254], nel dodicesimo anno del Nostro Pontificato.